

GRADI 34.
DELLA SCALA

QUADRAGESIMALE

Sopra tutti i giorni di Quaresima, fino à il terzoo di Pasqua.

*Opera diuota per l'Anime
Christiane,*

Di Giulio Cesare Croce,



In Bologna, per gli Heredi di Bartolomeo Cochi.
Con licenza de' Superiori. 1622.

ARGOMENTO.

QUESTA è la Scala, che di giorno in giorno
 Con gli alti gradi del Vangelo Santo,
 Chi sù vi saglie fà di gratie adorno,
 Eguida ù si stà sempre in festa, e canto:
 Lascia dunque il peccato, e fa ritorno,
 O huomo, al buon Giesù, che t'ama tanto,
 E ne la mente ti souuenghi homai,
 Che sei di polue, e in polue tornerai.

Grado Primo. Mercordi.

Hipocrisia riprende in ciascheduno
 Christo, & insegna il vero modo à tutti
 Di gir formādo vn viuo, e ver diguno,
 Lasciando i vitij abhominosi, e brutti;
 Indi scopre i Misteri ad vno, ad vno,
 Che à noi apportan gloriosi frutti,
 Così col primo Grado ne dimostra,
 Come si poggia à la superna chiostra.

Grado Secondo. Giouedi.

Vedi orar pe'l suo seruo il Centurione,
 E con questo al Fanciul la vita ottiene;
 Quindi impara à formar l'oratione,
 La qual da Dio gratia à impetrar ne viene:
 Che come l'humiltà placa il Leone,
 Così con Christo humil esser conuiene,
 Send'ei quel gran Leon potente, e forte,
 Trionfator del Mondo, e de la Morte.

Grado

Grado Terzo. Venerdì.

T'efforta amar il prossimo, e t'insegna,
 L'orme seguir de le virtù diuine;
 E come frà le Gratie la più degna
 E l'alma Carità, la quale al fine
 Al sommo Tron n'adduce, è viue, e regna,
 Il Rè de l'alme eccelse, peregrine,
 In quella santa Patria alta, e lucente,
 Que si loda Christo eternamente.

Grado Quarto. Sabato.

Sbattuta vien l'afflicta Nauicella,
 Da l'onde prauè, e da superbi venti;
 E i Santi Pescator, che sono in ella,
 Smarriti stano, mesti, e mal contenti:
 Ma placata ne vien l'empia procella,
 Da chi pon legge al Ciel, e a gli Elementi:
 Così chi in Dio tien sua speranza viua,
 Sicuro al porto di salute arriua.

Grado Quinto. Domenica Prima.

Vassen Christo à combater nel Deserto,
 Col Regnator de la perdita gente,
 E col lungo digiun ne mostra apperto,
 Ch'esso è Figliuol di Dio forte, e potente;
 Conuinto il Tentator nel gran concerto,
 Confuso fugge à la Città dolente;
 Resta il gran vincitor indi, e vien poi
 Amministrato da gli Angeli suoi.

Grado Sesto. Lunedì.

Ecce Christo al Giudicio vninersale,
 E col successo de buoni, e de rei,

Insegna

Insegna come dee fugir il male,
E quanto in tua salute operar dei;
Ch' a i buon dirà sù l'alto Tribunale:
Venite benedicti Patris mei;
A gli empj, che son degni de l'Inferno:
Andate maledetti al foco eterno.

Grado Settimo. Martedì.

Entra ne la Cittade, e troua il Tempio
Del Padre, pien di rei profanatori,
E con la sferza porge graue scempio
A gli Vsurari, e falsi Cambiatori,
Getta per terra i Banchi, e'l popol empio
Col flagello, e col grido scaccia fuori:
Che l'albergo di Sante orationi
Far non si dee spelonca de'ladroni.

Grado Ottauo. Mercordì.

Con l'esempio di Giona, addita à tutti,
E col riprender Schribi, e Farisei.
Qual sian di penitenza i dolci frutti,
E qual suplicio sia parato à i rei:
Però se vuoi cauar alti costrutti,
Ogni tua speme in Christo poner dei;
Poi che con chiari essempli, e santi detti,
Infiamma del suo amore i nostri petti.

Grado Nono. Giovedì.

Ottien la Cananea, per la Figliuola,
Dal Signor la saluezza, e quiui impari,
Ch'in Dio deu'esser la tua fede sola,
E in lui rimetter tutti i tuoi affari;
Ch'egli è quel che n'aita, e ne consola,

E può

E può dar fine à i nostri pianti amari,
Anzi con la potenza sua infinita,
A te, se morto sei, può dar la vita.

Grado Decimo. Venerdì.

A la Piscina il Vecchio infermo sana,
Qual il letto ù giacea porta per segno:
Mira, che senza Christo ogni opra è vana,
Nè senza lui riesce human disegno,
Hor se far vuoi la tua conscienza sana,
Entra nel bagno peccator indegno,
De le lagrime tue del tuo dolore,
E queste sian Piscina del tuo core.

Grado Decimo primo. Sabbato.

Saglie il Tabor, & iui glorioso,
A tre de' suoi si mostra il Rè del Cielo;
E quel che fino all'hora stato ascoso
Era a'lor occhi sotto oscuro velo,
Scopre, e con raggio chiaro, e luminoso,
Più assai di quel del gran Signor di Delo,
A i due gran Padri de l'antica gesta,
La sua Diuinità fà manifesta.

Grado Decimo secondo. Domenica seconda.

Mentre stà il mio G I E S V' transfigurato,
Apertamente scopre il gran Mistero,
Per cui à prender carne era mandato,
E à patir tant'oltraggio acerbo, e fiero;
E come il terzo di sia suscitato,
E dopo hauer spogliato il basso Impero:
Salirà al Ciel fra l'Angeliche squadre,
Sedendo in gloria à la destra del Padre.

Grado

Grado Decimo terzo. Lunedì.

Scioglie il dubbio à quel popol ostinato,
Mostrando, che dal Padre venut'era,
Per condur sù nel Regno alto, e beato,
Chi vnque esser volea de la sua schiera;
Fà vdir la sua parola in ogni lato,
E promette salute à ch'in lui spera:
Così indur cerca à la sua santa legge,
Le Pecorelle dal smarrito gregge.

Grado Decimo quarto. Martedì.

Gli abusi dannà, e biasma i malfattori,
E scopre a'stolti Scribi, e a'Farisei,
Qual esser deono i sudditi, e i Signori;
Ma poco il suo parlar curan gli Hebrei:
Anzi d'ogn'hor via più liti, e rumori,
Muouono contro lui gli empij Giudei,
E cercano di fargli oltraggio, e danno;
Ma potestà sopr'esso vnqua, non hanno.

Grado Decimo quinto. Mercoledì.

Và pe'suoi Figlij à chieder gradi in terra,
Vna Madre; e da Christo hoggi s'impara,
Che ne l'Ambition regna la Guerra;
Onde à Dio tal dimanda è poco cara;
Però vil huom, che sei nato di terra,
Humiliati à colui, che ti dichiara,
Qual cosa in terra desiar più dei,
Per hauer sù nel Ciel Palme, e Trofei?

Grado Decimo sesto. Giovedì.

Col viuo esempio del Ricco Dannato,
Ch'al Ponero negò susidio in vita;

Poi

Poi giù nel basso centro condannato;
D'vn poco d'acqua brama hauer aita:
Scopre l'horrendo, e miserabil stato
Del Peccatore, e ad emendar l'inuica:
Mentre di ben oprar tempo si troua,
Che'l pentir dopo morte poi non gioua.

Grado Decimo settimo. Venerdì.

Piantata dal Padron vien la gran vigna,
E nè raccoglie discortese frutto;
Onde minaccia là gente maligna.
Che'l proprio figlio à morte l'hà condotto
E à nuoua Nation: ma più benigna,
Promette dar l'heredità del tutto,
E far i fidi suoi Agricoltori,
De la vigna del Cielo habitatori.

Grado Decimo ottauo. Sabato.

Ecco il Prodico Giouane, che torna
Al caro Padre, ed ei lieto l'accoglie:
Quindi mostra, che l'huom, il qual soggiorna
Nel vitio vn tempo, e poscia se ne scioglie,
E che pentito ad emendar ritorna
La vita sua, le sue sfrenate voglie,
Humiliandosi à Dio clemente, e buono,
Ritroua sempre in lui gratia, e perdono!

Grado Decimo nono. Domenica terza

Discaccia il Rè del Baratro infernale,
E à simil segno mostra chiaramente,
Com'egli è il gran motor vniuersale:
Onde d'intorno poi gridar si sente:
Beato sia quel santo ventre il quale

T'hapor-

T'haportato, & ei dir foauemente;
Beato chi ode il verbo del Signore,
E lo conferua dentro del suo core.

Grado Vigesimo. Lunedì.

Col riprender sua Patria sconosente,
Qual cerca hauer da lui prodigi, e segni,
Mostra quanto peruersa hoggi è la gente
Cagion, che Dio con noi spesso si sdegni:
Però chi lui vuol ritrouar clemente,
Col piè le sue sant'orme offerui, e segni,
Acciò ch'à noi, come à quel popol empio,
Non si nasconda, & esca fuor del Tempio.

Grado Vigesimo primo. Martedì.

Insegna col coregger questo, e quello,
Vn'atto ver di caritade ardente
E come amar si deggia il suo fratello,
Con puro core, e con sincera mente:
Però non isfodrar il tuo coltello
Contro'esso; poiche Christo onipotente,
Non sol perdona à chi lo prende, e lega:
Ma ancor per sua salute il Padre prega.

Grado Vigesimo secondo. Mercoledì.

Biasmano i Scribi la Scuola di Christo.
D'immondicia di mano, e lor son rei:
Quà vien dannato il maldicente, e il tristo;
Però non imitar gli stolci Hebrei:
Ma se de l'alto ben vuoi far acquisto,
Mostra con l'opre che Christiano sei;
E soporta l'ingiurie con pazienza,
Che sempre in Dio ritrouarai clemenza.

Grado

Grado Vigesimo terzo. Giovedì.

La focera di Pietro vien sanata,
Solo à la vista del grau Rè superno,
E nel pristino stato ritornata,
Nè più aggrauata vien da duolo in terno:
Mira dunque, e contempla qual sia stata
Sempre, la carità del Verbo Eterno,
E cerca di sanar l'anima tua,
S'al fin vuoi posseder la gloria sua.

Grado Vigesimo quarto. Venerdì.

Conuerte Christo la Samaritana,
Al ponte di Giacob, e mostra à tutti,
Che'l gustar l'acqua è cosa sciocca, e vanna;
Che forma questi bassi, e amari flutti;
E mostra l'acqua viuua, qual risana,
E trahe la fete à chi ha li labbri asciuti;
Però corriamo al fonte di sua gratia,
Che'l cor d'amor diuin nutrisce, e satia.

Grado Vigesimo quinto. Sabato.

L'Adultera accusata vien assolta
De l'error suo pentita, e qui si scopre,
Che nostre eménde il Signor vede, e ascolta;
E giudica ciascun secondo l'opre,
Però chi à lui con humiltà si volta
Sotto il suo scudo, e lo difende, e copre;
E quindi mostra manifestamente,
Che sempre troua gratia chi si pente.

Grado Vigesimo sesto. Domenica quarta.

Satia ben cinque mila, e più persone
Christo, sol con duoi Pesci, e cinque Pani;

Poscia

Poscia dodeci Cofan ne ripone,
Ch'auanzar loro sù i Monti soprani:
E con la gratia sua ch'à ogni stagione
Moltiplicata vien da le sue mani,
Con la soprabbondante caritade,
A chi siede sul sien del humiltade.

Grado Vigesimo settimo. Lunedì.
Del Tempio scacia i perfidi Mercanti,
Col suo flagello, e getta sotto sopra
Le lor Botteghe, e i Banchi tutti quanti,
Nè vuol che ne la Chiesa alcun s'adopra;
In cosa vile, à chi gli vffici santi
Sprezza, castigo dà secondo l'opra;
E colui, che non cura il diuin rito,
Seueramente vien da Dio punito.

Grado Vigesimo ottauo. Martedì.
S'ammirano i Giudei de la Dotrina,
Che predicando sparge il Salvatore;
E ciascun per vdirlo s'auvicina,
E n'hanno meraniglia, e gran stupore:
E la parola sua fanta, e diuina,
A gran parte di quelli in fiamma il core;
E assai di lor confessan, ch'egli sia
Vero Figlio di Dio, vero Messia.

Grado Vigesimo nono. Mercordì.
Il lume dato viene al cieco nato
Da Christo, con la terra, e con lo sputo;
Quindi mostra, che aprir l'occhio al peccato,
Dei peccator ingrato, e del perduto
Tempo pentirti, e pianger il tuo stato,
Sapendo

Sapendo, ch'indisgratia sei caduto
A Dio, per i tuoi falli inniqui, e stolti:
Ma ancor ti saluarà s'à lui ti volti.

Grado Trentesimo. Giovedì.
Dà la vita al defonte adolescente,
E lo rende à l'afflitta, e cara Madre;
Quindi comprender puoi quanto potente
Ei sia; poiche de l'ombre oscure, & adre;
Può trarti, e sù nel Ciel alto, e lucente
Darti riposo frà le Sante Squadre:
Perche à venir nel Mondo sol fù eletto.
Per darne vita, e no per altro effetto.

Grado Trentesimo primo Venerdì.
Lazar risorger sa Quatriduano,
E del sepolero il trae, e li dà vita,
Con gran stupor di quel popol infano,
Che mira la potenza sua infinita:
Con sì gran segno mostra chiaro, e piano;
Ch'à risorger in gratia Dio t'inuita,
Però fuor esci, ò peccator homai
Di tanti errori, oue sepolto stai.

Grado trentesimo secondo. Sabato.
Dice, & afferma esser la luce vera,
Il Signor nostro, che dà lume al Mondo;
E che sol salua chi in lui crede, e spera;
Chi fa il contrario dannna nel profondo;
Pieno il cor resta à quella Turba fera
D'ira, e di rabbia, e v'è fremendo à tondo;
E sputa verso lui velene, e foco;
Ma contro Dio l'human poter val poco.

Grado

Grado Trentesimo terzo. Domenica Quinta.

Predica Christo al Popol ostinato

Là verita, nè quel vuol ascoltarlo;
Ma tutto d'odio, e di disdegno armato
Prende le pietre in man per lapidarlo;
Così fai tu, o peccator ingrato,
Che mai non resti di preseguirarlo;
Onde per l'opre tue brutte, & immonde
Da gli occhi tuoi si leua, & si nasconde.

Grado Trentesimo quarto. Lunedì.

Per prender il Signor mandati sono
I rei Ministri, & essi restan presi
Da la parola sua dal dolce suono
De' suoi precetti santi, i quai palesi
Eso gli fa; tal che di tristo in buono
Cangian l'animo lor, nè d'ira accesi
Più son contr'esso; ma ad vdir lo stanno,
E gloria senza fine, e honor gli danno.

Grado Trentesimo quinto. Martedì.

Nega d'andar Giesù nella Giudea,
Poi vi vada di nascosto; e quini mostra,
Che non si deue, oue sia gente rea,
Andar a far di se paese mostra:
Tu dunque, o Christian, che ne l'idea
Porti scolpita ogn'hor la fede nostra,
Seguita Christo in tutti i tuoi effetti,
Che in lui son tutti i ben, tutti i diletti.

Grado Trentesimo sesto. Mercordì.

Dice il Signor, che chi i suoi detti offerua,
Esaltato farà ne l'altra vita;

E chi

E chi i precetti suoi nel petto serua,
Sù nel Regno del Ciel farà salita:
Pensaci dunque, e questo in te conserua;
Nè ti scostar da sua bontà infinita;
Poiche sì largo campo ti prepara,
E ti dà del tuo ben caparra, & ara.

Grado Trentesimo settimo. Giovedì.

A piedi di Giesù la peccatrice
Si getta, e i piè di lagrime li laua;
Ecco la penitenza, che felice
Fà il peccator, e de le man lo caua
Del Demon rio: tu dunque la radice
Del vicio spianta, e se ti punge, o graua
La tua conscienza, corri a piè di Christo,
Che de la gloria sua farai acquisto.

Grado Trentesimo ottavo. Venerdì.

Fanno gli Hebrei consiglio, e Caifa iniquo
Profetiza, che vn'hom dè patire
Per tutti, e con pensier falso, & obliquo
Concludon, che sol Christo hà da morire;
Hor tu, che dormi nel peccato antiquo
Suegliati, e pensa, che del tuo fallire
Vien condannato con tormento atroce
Il tuo Signor al legno de la Croce.

Grado Trentesimo nono. Sabato.

S'ode Christo dal Ciel glorificare,
E da le Turbe in tetra riuerire
Qui mostra che, da noi magnificare
Si deue, come eccelsò, & alto Sire;
Abbastarsi humilmente, & adorare

Suo

Suo santo nome, se vogliam fruire;

Dopo che l'alma sia spirata in noi,

La gloria eterna, con i Santi suoi.

Grado Quarantesimo. Domenica delle Palme.

Ne la Cittade santa il Creatore

Trionfa, & ode con soau cantu

Gridar: Osanna, e viua il Saluatore;

E sotto i piedi suoi stender i manti:

Tu dunque, se non vuoi del gregge fuore

Di Christo vscir, con gli altri à lui inanti,

Forma sant'Hinni, e rendi gratie, & hora,

Che di sua Passion s'appressa l'hora.

Grado Quarantesimo primo. Lunedi santo.

Siede in Betania ad vna ricca mensa

Di due forelle, e pretiosi vnguenti

Vna di quelle à i piedi suoi dispensa;

Onde n'hà Giuda al cor graui tormenti:

E freme entro se stesso, e vender pensa

A quelle Turbe false, e miscredenti

Il suo dolce Signor, santo, e benigno,

Per auaritia, il traditor maligno.

Grado Quarantesimo secondo. Martedi santo.

Hai da Marco il successo di sua morte,

Accio posci pensar la notte, e'l giorno,

Il suo duro patir, acerbo, e forte,

E far piangendo à lui col cor ritorno:

Hor se brami con esso entro le porte

Del Paradiso entrar, e farti adorno

De la sna gloria, e starai eternamente,

Battiti il petto, e chiamati dolente.

Grado

'Grado Quarantesimo terzo. Mercordisanto.'

Da Luca il terzo de gli suoi scrittori,

Con mesto stile à meditar t'inuita

La Croce, l'aspra morte, e i gran dolori

Di Christo, sol per darti eterna vita;

Però à piedi di quella con clamori

Di pietà pieni, e con la mente vnita

A la sua passion, fà vscir intanto

Dal petto tuo sospir, da gli occhi il pianto.

Grado Quarantesimo quarto. Giouedi santo.

Dona in cibo il suo corpo, e i Sacramenti

Ordina, e i piedi à suoi laua per dare

Esempio d'humiltade à noi credenti,

E ne la caritade ammaestrare;

Indi scopre le pene, e gran tormenti,

Che soportar conuien per noi saluare;

Et humil si prepara in tal supplicio,

Qual puro Agnello andare al sacrificio.

Grado Quarantesimo quinto. Venerdi santo.

A pianger caldamente sei chiamato,

Nel dì, che il suo morir il tutto piange;

Ecco la Luna, e'l Sol tutto oscurato,

Et ogni cosa si tormenta, & angue;

Ecco del Tempio il gran velo spezzato:

La Natura patisce, e par che cange

Il Ciel la faccia, e fin del Centro il fondo

Langua al patir del Redentor del Mondo.

Grado Quarantesimo sesto. Sabato santo.

A sepelire il vizio Santa Chiesa

T'inuita, hor ch'è morto il tuo Signore;

Però

Però camina à la celeste impresa,
E solleva la pietra del tuo core,
Con pensier fermo di non far offesa
Mai più per tempo alcuno al creatore:
Ma feco rinouar gli giorni tuoi,
Mentr'ei ti chiama, e fin che far lo poi.
Grado quarãtesimo settimo. Dom. di Pasqua.

Ecco risorto il Chreator del tutto
Con il Vessillo de la gran vittoria;
Ecco l'empio Satan vinto, e distrutto;
Ecco la santa Pascha per memoria;
Ecco il Limbo spogliato, acciò ridotto
Sia il primo Padre a la superna gloria,
E fuor cauato de'suoi lunghi pianti,
Con tutti gli altri Patriarchi, e Santi.

Seguita.

Eccolo glorioso, e trionfante
A la sua cara Madre apparì pria,
A Maddalena, à Pietro, e tutte quante
L'altre sue genti, come ver Messia;
A Tomaso mostrar le piaghe sante,
E consolar i Pelegrin per via,
Dar la pace à i Discepoli, e far quanto
A noi rapporta l'Euangelio santo.

I L F I N E .